

The Interventions in the Ancient Casa Consistorial of Cartagena after the Earthquake of 1829 in the Vega Baja del Segura Area and in the Region of Murcia

Federica Scibilia (Università degli Studi di Catania)
Vincenzina La Spina (Universidad Politecnica de Cartagena)

Between 21 March and 18 April 1829, a catastrophic seismic sequence took place which had its epicenter in the Vega Baja del Segura area, in the south-eastern part of Spain. Some urban centers were almost entirely destroyed, while others, such as Cartagena, had substantial damage to the architectural heritage.

This research intends to deepen the study of the damages and consequent interventions that, after the earthquake of 1829, affected the ancient Casa Consistorial of the city, an architecture built in the early seventeenth century, almost completely neglected by historiographical studies. For this building, the sources related to the earthquake acquire an important documentary value, since they testify to the appearance of the building before its complete demolition (1893) and subsequent reconstruction in different forms from the original ones. The investigation, based on a cross-study of bibliographic sources (with particular reference to memorial sources), iconographic sources and above all of an unpublished archival documentation, found mainly in the Municipal Archives of Cartagena, allowed to clarify the passages of a complex and articulated story, the result of a process of transformation of the building after the earthquake of 1829, which involved various architects and the development of several projects, testified by some drawings.

Gli interventi nell'antica Casa Consistorial di Cartagena dopo il terremoto del 1829 nell'area della Vega Baja del Segura e nella Regione di Murcia

Federica Scibilia, Vincenzina La Spina

Tra il 21 marzo e il 18 aprile del 1829 si verificò una rovinosa sequenza sismica che investì principalmente l'area della Vega Baja del Segura e la regione di Murcia, nella parte sud-orientale della Spagna (fig. 1). Alcuni centri come, ad esempio, Almoradí, Benejúzar, Guardamar, Torrevieja e Rojasles furono quasi interamente distrutti, mentre altri, tra i quali Orihuela, Murcia e Cartagena, registrarono estesi e ingenti danni al patrimonio architettonico (fig. 2).

Lo studio delle fonti bibliografiche, con particolare riferimento ai testi a stampa di autori coevi (figg. 3-4), e delle testimonianze documentarie e iconografiche esistenti, ha reso possibile delineare il quadro degli effetti provocati dal sisma su un vasto territorio, offrendo informazioni sui provvedimenti intrapresi dagli enti istituzionali, sui danni e i conseguenti interventi di consolidamento o ricostruzione del patrimonio architettonico e, in alcuni casi, sui processi di rinnovamento urbano messi in atto¹.

1. Questo contributo rientra nell'ambito del Progetto "ARchitettura e TEmpo: la memoria e l'oblio. Uso e abuso del passato (ARTE)" del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura (DICAR) dell'Università degli Studi di Catania e del Progetto "RISK-TERRA - Earthen architecture in the Iberian Peninsula: Study of Natural, social and Anthropic Risks and Strategies to Improve Resilience" finanziato dal Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades del Gobierno de España, rif. RTI2018-095302-B-I00.

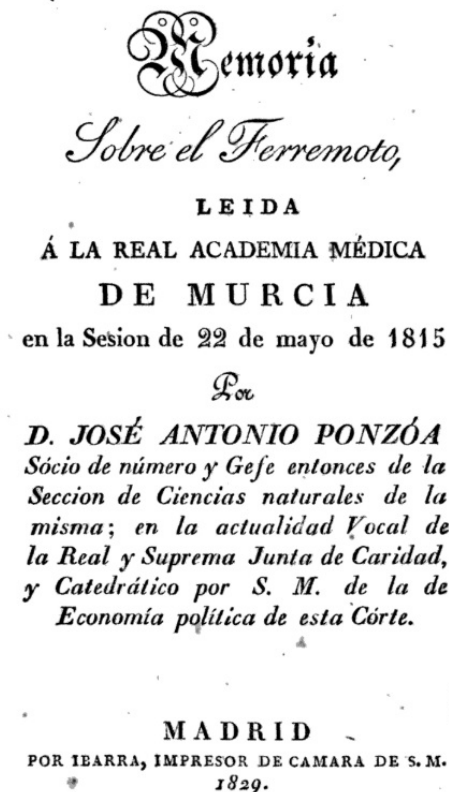
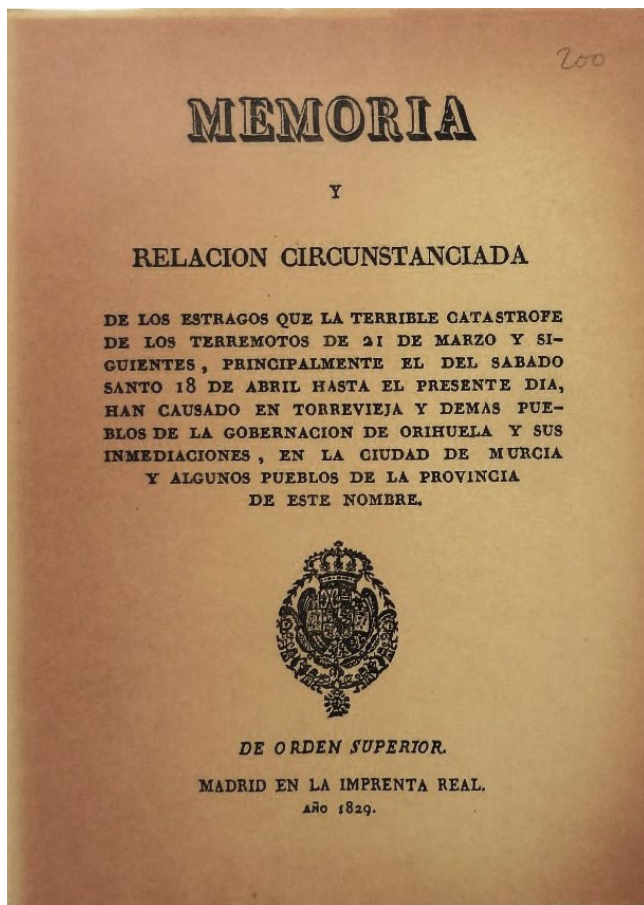
Il testo è stato pensato in maniera unitaria dalle due autrici in un continuo e dialettico confronto, tuttavia nel tradurre gli esiti della ricerca in testo scritto a Vincenzina La Spina sono dovuti i paragrafi *Cartagena nella prima metà dell'Ottocento, Gli effetti del terremoto a Cartagena e I lavori di restauro dell'edificio (1834-1839)*; a Federica Scibilia i paragrafi *Gli interventi*



Figura 1. José Agustín de Larramendi, Vega Baja del Segura e regione di Murcia. Schizzo dell'ingegnere che mostra la situazione dei paesi totalmente distrutti, di quelli semidistrutti e di quelli che hanno risentito sensibilmente degli effetti del terremoto del 21 marzo e del 18 aprile del 1829. Biblioteca Nacional de España (BNE), MR/42/364.



Figura 2. Vega Baja del Segura e la regione di Murcia, area colpita dal sisma del 1829, incisione. Collezione Javier Sánchez Portas.



A sinistra, figura 3. J.A. LARRAMENDI, *Memoria y relación circunstanciada de los estragos que la terrible catástrofe de los terremotos de 21 de marzo y siguientes, principalmente el del sábado santo 18 de abril hasta el presente día, han causado en Torrevieja y demás pueblos de la Gobernación de Orihuela y sus inmediaciones, en la ciudad de Murcia y algunos pueblos de la provincia de este nombre*, Imprenta Real, Madrid 1829. Frontespizio; a destra, figura 4. J.A. PONZOA, *Memoria sobre el terremoto, leída a la Real Academia de Murcia en la sesión de 22 de mayo de 1815*, Ibarra, impresor de cámara de S.M., Madrid 1829. Frontespizio.

Se per i centri rifondati dopo il terremoto possiamo contare su recenti contributi, che hanno principalmente posto l'accento sui criteri che informarono i piani di ricostruzione², quasi del tutto trascurato è stato lo studio degli effetti che il sisma ebbe sulla città di Cartagena³, nell'attuale regione di Murcia, dove le scosse non furono di entità tale da determinare la distruzione della città, ma causarono diffuse rovine agli edifici.

La presente ricerca, fondata su uno studio incrociato delle fonti bibliografiche, iconografiche e archivistiche, intende approfondire un caso studio, rappresentato dall'antica Casa Consistorial⁴ della città, per la quale il terremoto del 1829 innescò una serie di trasformazioni e un dibattito di natura tecnica che le ricerche finora svolte non hanno ancora portato alla luce.

La fabbrica, edificata su una preesistenza a partire dal 1622 e sede dell'autorità cittadina per circa tre secoli, nel corso del tempo fu oggetto di numerosi interventi che ne modificarono la sua originaria configurazione, sia per ciò che attiene la distribuzione interna che relativamente all'aspetto esterno, fino alla decisione nel 1893 di demolire l'originario palazzo per realizzare un nuovo edificio (fig. 5), costruito tra il 1903 e il 1907 su progetto dell'architetto municipale Tomás Rico Valarino⁵ sullo stesso sito della Casa Consistorial.

Pur essendo un'architettura rappresentativa e dal valore fortemente simbolico, in quanto sede del potere politico della città, dagli studi esaminati emerge come buona parte degli eventi che hanno interessato la fabbrica nel corso dell'Ottocento siano a oggi sconosciuti, così come dubbi persistono sulla sua configurazione architettonica prima della demolizione, testimoniata soltanto da tre fotografie storiche, che ne rivelano unicamente l'aspetto esterno (figg. 6-8), e da un disegno di progetto

nell'antica Casa Consistorial dopo il sisma del 1829; Le proposte di Pedro Sánchez Osorio; La soluzione di Francisco Bolarín García; L'irrealizzato progetto di Pedro Martínez Mancebo e Il ruolo di José Polo y Pavía. La Premessa e le Conclusioni sono state scritte congiuntamente.

2. Vedi da ultimo CALVO GARCÍA-TORNELL, CANALES MARTÍNEZ 2009.

3. Un primo quadro d'insieme è offerto da SCIBILIA, LA SPINA 2019.

4. Per Casa Consistorial si intende la sede del Municipio e può assumere anche la denominazione di Ayuntamiento, Casa Capitular (o Casas Capitulares) o Cabildo.

5. Tomás Rico Valerino (Valladolid 1853 - Cartagena 1912) si formò alla Escuela de Arquitectura di Madrid, dove conseguì la laurea nel 1876. Trasferitosi a Cartagena dove fu *arquitecto auxiliar* del Comune tra il 1876 e il 1878, fu nominato nel 1878 architetto municipale di Albacete e nel 1882 dell'Hacienda de Murcia e *arquitecto del Estado*. Dal 1883 al 1884 lavorò a Jaén come architetto provinciale *ad interim*, per tornare alla fine dello stesso anno ad Albacete come architetto provinciale, finché nel 1887 si trasferì a Cartagena come tecnico municipale, restandovi fino alla sua morte nel 1912. PÉREZ ROJAS 1986, pp. 380-399.



Figura 5. Cartagena (ES). Palazzo municipale, progetto di Tomás Rico Valarino, 1903-1907 (foto J.A. Rodríguez Martín, 2006).

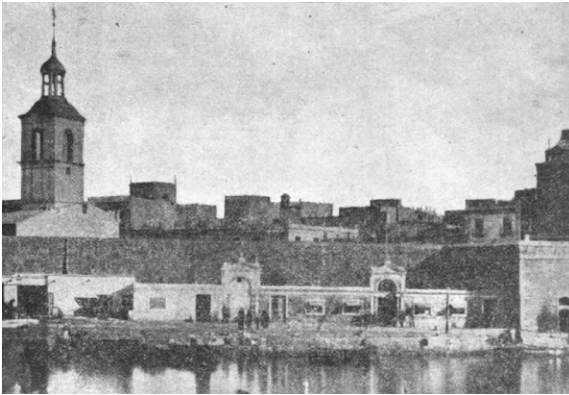


Figure 6-8. Cartagena (ES). In senso antiorario, la zona del porto con la torre dell'antica *Casa Consistorial* a sinistra; plaza de Santa Catalina con l'antica Casa Consistorial a sinistra; prospetto principale dell'edificio (foto XIX secolo, Archivio fotografico Casau).

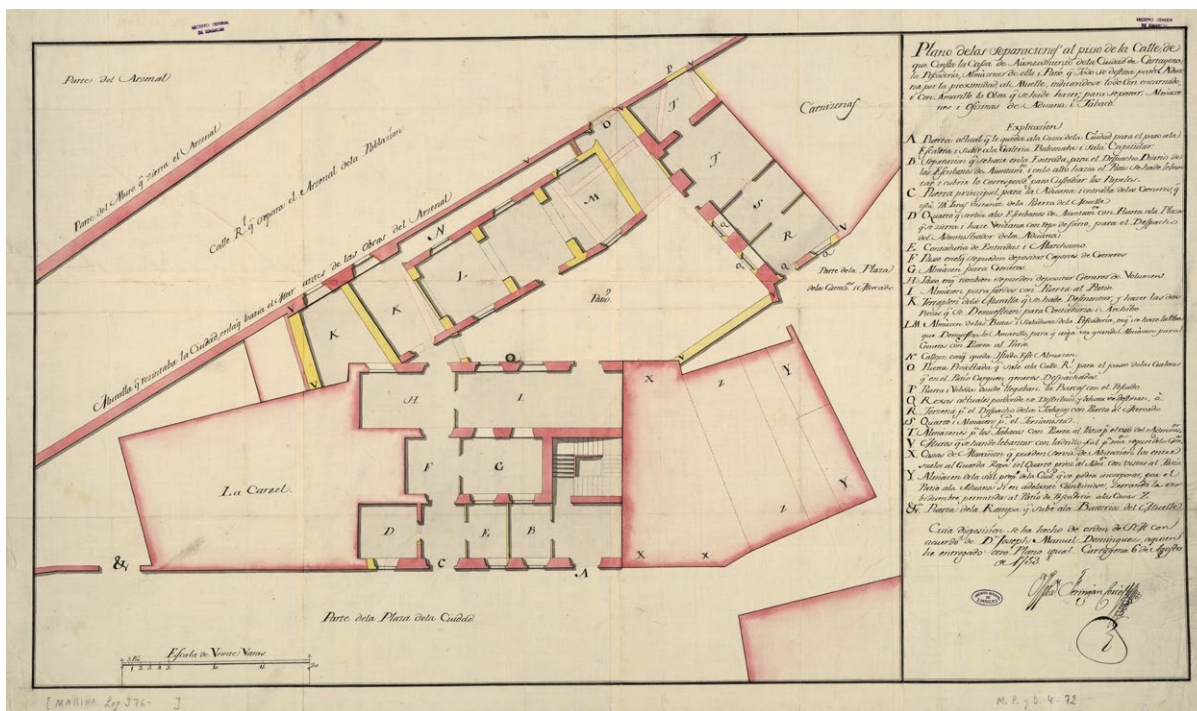


Figura 9. Sebastián de Feringán, pianta del piano terra, della Casa Consistorial di Cartagena, datata 6 agosto 1753. AGS, MPD,04, 072.

dell'ingegnere Sebastián Feringán (1753)⁶, conservato presso l'Archivio General di Simancas (AGS), relativo alla pianta del piano terra (fig. 9).

Scarse sono le informazioni che si ricavano dalla consultazione di opere di carattere generale, quali ad esempio i dizionari geografici e storici, e dalla lettura di diari e racconti di viaggio, oppure di cronache scritte durante l'Ottocento, sia perché non tutti i testi includono il territorio dell'attuale regione di Murcia (nella quale ricade anche Cartagena); sia perché questa architettura è stata spesso giudicata inadeguata ad accogliere la sede del potere civico, come risulta evidente a titolo

6. Il progetto è pubblicato in RUBIO PAREDES 2008, p. 11.

esemplificativo dall'opera di José Amador de los Ríos, *España: sus monumentos y artes, su naturaleza e historia* (1889), nella quale è riportato

«Al extremo meridional de la calle de la Marina española, plantada de palmeras enanas, se abre la Plaza de Santa Catalina; y en uno de los frentes que la encuadran, demandando a la ciudad nueva y más decorosa fábrica, levántase el edificio insignificante y no del mejor gusto, donde se hallan a la par establecidas las Casas Consistoriales y la Aduana; y seguramente, lector, pasarías indiferente por delante de esta construcción, si en ella no supieras que no con el más discreto acuerdo se guarda las reliquias epigráficas en que ensayaron con otros muchos, Ambrosio de Morales, Cascales, Montanaro, Soler y el Conde de Lumiares sus estudios respecto de la antigua grandeza de la Carthago Spartaria, tan poderosa y tan famosa»⁷.

Brevi notazioni sull'antica Casa Consistorial sono fornite da alcune pubblicazioni relative alla storia di Cartagena, come quelle di Manuel Martínez de Azcoitia, José Mediavilla, Federico Casal⁸ e di Martín Camino⁹, riguardanti la raccolta epigrafica di età romana un tempo custodita nel vecchio edificio.

Un primo parziale tassello sulla conoscenza della fabbrica è emerso grazie alle ricerche di Tornel Cobacho¹⁰, che ricostruiscono le vicende che interessarono l'edificio dalla sua costruzione fino al 1812 (escludendo pertanto la fase successiva al 1829) e a quelle sul nuovo palazzo di città di Carlos Ferrándiz Araújo¹¹ e di José María Rubio Paredes, contenenti gli unici riferimenti agli interventi attuati nel vecchio Municipio dopo il sisma¹².

Il reperimento di nuovi materiali archivistici ha consentito di dirimere i passaggi fondamentali di una complessa vicenda che nel decennio successivo al terremoto interessò l'antica Casa Consistorial e di ricostruire il lungo e articolato dibattito innescato dall'evento tellurico che coinvolse diversi tecnici e l'amministrazione locale. La documentazione più consistente è stata rintracciata presso l'Archivo Municipal di Cartagena (AMC), nel fondo *Libros Capitulares* (o *Libros de Actas*), riguardante le delibere periodiche prese dalla municipalità cittadina in sede di Consiglio civico e in vari atti di natura amministrativa raccolti nei diversi *Expedientes* relativi alla Casa Consistorial¹³ (comprendenti anche un

7. AMADOR DE LOS RÍOS 1889, pp. 547-548.

8. MARTÍNEZ DE AZCOITIA, MEDIAVILLA, CASAL 1924.

9. MARTÍN CAMINO 2018.

10. TORNEL COBACHO 2000; TORNEL COBACHO 2001.

11. FERRÁNDIZ ARAÚJO 2006; FERRÁNDIZ ARAÚJO 2015.

12. RUBIO PAREDES 2008, pp. 12-20.

13. In particolare i seguenti documenti: AMC, Expediente CH02149-00012, *Expediente sobre el estado ruinoso de las Casas Capitulares y sobre su traslado al n° 17 de la calle Mayor*; AMC, Expediente CH02149-00013, *Expediente formado por acuerdos del Ayuntamiento sobre la rehabilitación y composición de las Casas Capitulares*; AMC, Expediente CH02149-00014, *Expediente sobre los gastos de la composición de la Torre de la Casa Capitular*.

elaborato grafico), esaminati per il decennio 1829-1839. Nel medesimo archivio sono stati rintracciati ulteriori disegni, tra i quali riveste importanza un inedito progetto di riconfigurazione dell'edificio dell'architetto municipale Carlos Mancha Escobar (1884), comprensivo di quattro tavole di rilievo, che ha offerto elementi utili alla comprensione del manufatto.

Questo materiale è stato integrato con le fonti iconografiche custodite nei fondi dell'Archivo General Militar de Segovia (AGMS), dell'Archivo General de Simancas (AGS) e dell'Archivo General Militar de Madrid (IHCM).

La notevole mole di documentazione esaminata ha inoltre permesso di evidenziare alcuni aspetti legati alla cultura costruttiva locale della prima metà dell'Ottocento, precisando il ruolo degli architetti e dei maestri coinvolti e le soluzioni costruttive proposte, in certi casi improntate a criteri progettuali antisismici.

Cartagena nella prima metà dell'Ottocento

Cartagena, città di origine punica fondata intorno 227 a.C., con significative testimonianze architettoniche di età romana, tra le quali emerge ancora oggi il teatro, dopo secoli di decadenza e una fase di rilancio economico nel Settecento – in coincidenza della sua elezione a capitale del Dipartimento Marittimo del Mediterraneo (1726)¹⁴ – nella prima metà dell'Ottocento visse un momento di stagnazione economica, determinato in particolare dalla mancanza di lavoro nell'Arsenale della città, principale fonte di occupazione per la popolazione locale. La situazione era aggravata dalle numerose epidemie che avevano colpito gli abitanti e inciso negativamente sulle già precarie condizioni igienico-sanitarie che interessavano buona parte della città¹⁵, la quale aveva subito un forte decremento demografico, passando dai quasi 50.000 abitanti registrati nel 1798 ai circa 20.000 nel 1823¹⁶.

Alla data del terremoto il tessuto urbano era caratterizzato da otto quartieri (fig. 10) inclusi dentro il perimetro delle mura, che era stato riconfigurato, ampliandolo, nel 1771 a causa dell'espansione

14. Questa circostanza aveva determinato per Cartagena un notevole fervore edilizio con la costruzione dell'Arsenale, dei castelli e delle caserme previsti nel piano di fortificazione della città. HENÁNDEZ ALBADALEJO 2000, p. 351.

15. TORNEL COBACHO 1996, pp. 299-415.

16. *Ivi*, p. 307. La situazione registrò un deciso miglioramento a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, grazie a una fiorente attività mineraria, che a sua volta servì da stimolo per l'industria e il commercio, provocando un aumento del traffico portuale in città e la ripresa della cantieristica. Sarà questa l'epoca nella quale Cartagena, dopo le distruzioni causate dalla *Revolución Cantonal* del 1873, acquisì la sua fisionomia attuale, con la costruzione di numerosi edifici pubblici e privati.

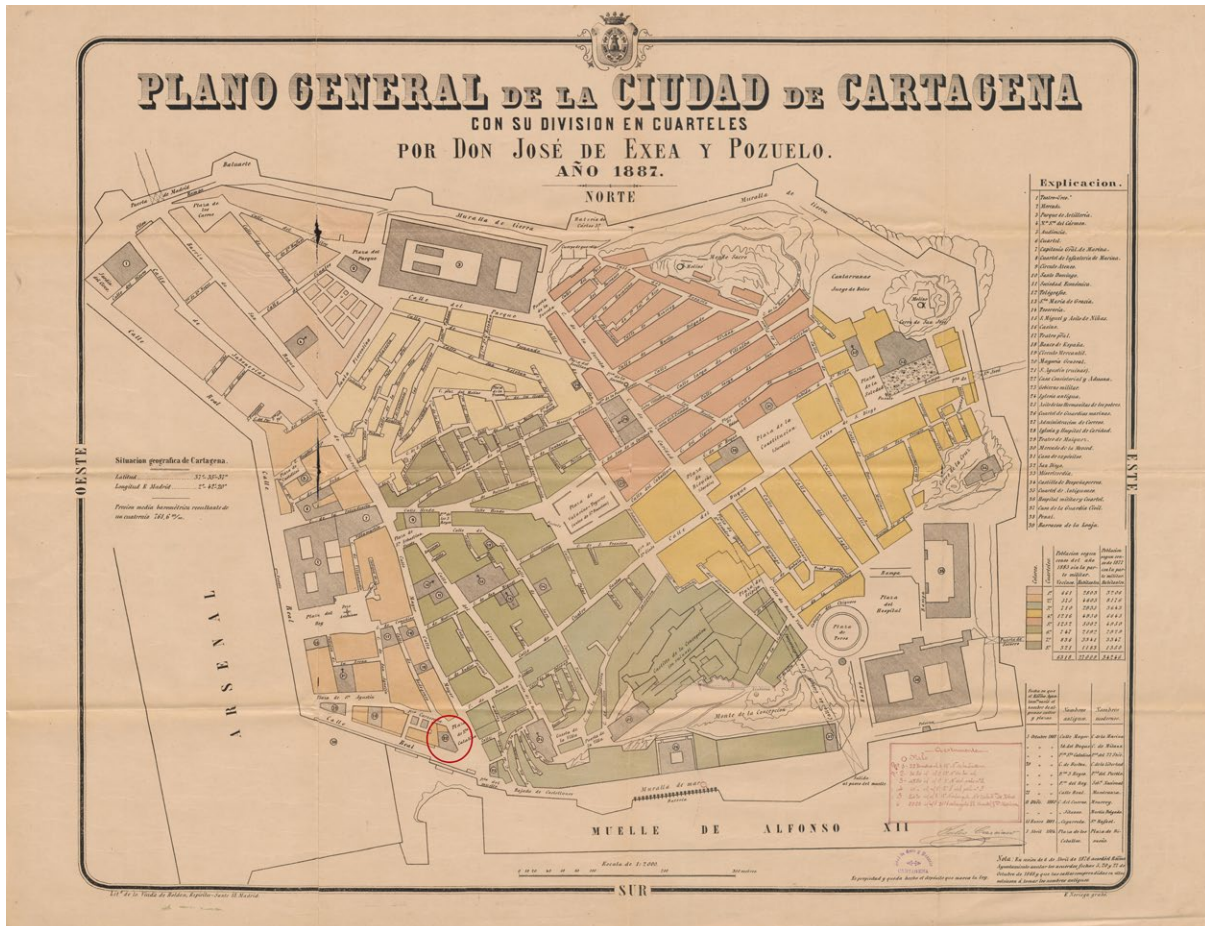


Figura 10. Cartagena, planimetria generale della città di con la divisione in otto quartieri elaborata da Don José Exea y Pozuelo, 1887, con l'individuazione (in rosso) dell'area della Casa Consistorial. AGMS, colección ES-DFAMD, carpeta 45, plano 456, notas ID_Plan. 2889.

della città in concomitanza con la già osservata favorevole congiuntura economica. Durante la seconda metà del XVIII secolo erano stati costruiti le principali chiese, i conventi e gli edifici a carattere militare quali l'Arsenale e le caserme. All'edificazione di architetture monumentali si era accompagnata la riconfigurazione di altri spazi urbani e l'apertura di nuove strade, come ad esempio la *calle Real*, determinando una crescita che subì una battuta d'arresto soltanto a partire dall'inizio dell'Ottocento. Dal breve quadro qui necessariamente accennato emerge dunque come il terremoto acuì una situazione di già grave crisi per la città, che tuttavia alla metà dell'Ottocento manteneva l'immagine di un glorioso passato, come evidente nelle parole di Pascual Madoz, che osservava: «se advierten en la actualidad restos que dan testimonio de su antigua grandeza, pues sus calles principales son anchas y muy correctas, las casas de una arquitectura sencilla, pero elegantes y simétricas, adornadas todas con muchos balcones y vistosos miradores revestidos de cristales»¹⁷.

Gli effetti del terremoto a Cartagena

Se le prime scosse del 21 marzo 1829 non arrecarono danni considerevoli alla città, maggiori furono le conseguenze provocate dal terremoto che si verificò il successivo 18 aprile, come documentato anche dalla memoria dell'ingegnere José Agustín de Larramendi (1769-1848), testimone oculare dell'evento e protagonista della ricostruzione post-sisma¹⁸, il quale ricordava come «repitió otro tan fuerte que casi fue igual al terrible de 21 de Marzo: [...] Se extendió de levante a poniente mucho más que el de 21 de Marzo; de manera que en Cartagena, que entonces casi no fue sensible, le experimentaron muy fuerte, y se decidieron a salir fuera de las casas a pasar las noches en barracas en el campo y en las plazas»¹⁹.

All'indomani del sisma del 18 aprile, un primo provvedimento riguardò, come di consueto in casi analoghi, l'attività di verifica e monitoraggio dei danni subiti dal patrimonio architettonico cittadino, al fine di eliminare le situazioni critiche che potevano rappresentare un rischio per la pubblica incolumità. Di questa attività è testimonianza la *Diligencia practicada para el reconocimiento de los edificios ruinosos en esta población con motivo de los terremotos ocurridos en los meses de marzo y abril de*

17. MADOZ 1850, pp. 78-79.

18. Larramendi in qualità di *director general de Correos y Caminos* fu incaricato (10 aprile 1829) di elaborare una relazione per la ricostruzione dei centri urbani colpiti dal sisma. La sua attività è ampiamente testimoniata dalla documentazione inviata dallo stesso Larramendi al Segretario di Stato, oggi conservata presso l'Archivio Storico Nazionale (Madrid), nonché dalla sua *Memoria*, per la quale vedi LARRAMENDI 1829. Per un suo profilo vedi MERLOS MARTÍNEZ 1999.

19. LARRAMENDI 1829, p. 6.

*este año*²⁰, che fornisce, sulla base dei rilievi condotti dai tecnici municipali, un quadro riepilogativo dei dissesti subiti dagli edifici, sia di natura pubblica che privata (case, chiese e conventi), distinti per ciascuno degli otto quartieri che allora caratterizzavano il centro urbano. In base all'entità dei danni, era proposta una classificazione in tre distinte categorie: «Casas totalmente ruinosas», «Casas en parte de una precisa reparación» e «Iglesias, conventos, casas capitulares y otros edificios principales muy deteriorados», per un numero complessivo di 323 edifici danneggiati. Nel documento erano specificate le azioni necessarie per gestire i primi interventi, articolate in diversi punti. Una prima questione riguardò la nomina di due commissioni, ognuna competente per quattro degli otto quartieri, aventi il compito di espletare gli accertamenti sugli edifici e di notificare ai proprietari o agli amministratori delle case danneggiate l'obbligo di eseguire le necessarie operazioni di messa in sicurezza, indicando anche i termini temporali entro i quali portare a termine i lavori. Per alcune architetture venivano riportati gli interventi da effettuare, sia di natura provvisoria, quali ad esempio i puntellamenti con travi lignee, che di carattere permanente, come demolizioni e ricostruzioni di intere parti.

A ciascuna di queste commissioni facevano capo due rappresentanti della municipalità cittadina e un tecnico, rispettivamente l'architetto Pedro Sánchez Osorio per la prima, comprendente i primi quattro quartieri (fig. 10, nn. 2-5), e l'architetto José Polo y Pavía per la seconda, relativa ai restanti quattro (fig. 10, nn. 6-9), entrambi coadiuvati dall'*Arquitecto de la Marina* e *Profesor Hidráulico* José Antonio Muñoz.

Gli interventi nell'antica Casa Consistorial dopo il sisma del 1829

Le vicissitudini post terremoto che interessarono l'antica Casa Consistorial risultano attestate, come già rilevato, da una cospicua documentazione, che illustra le soluzioni approntate per il consolidamento dell'edificio, fornendo anche preziose informazioni relative alle tecniche costruttive e ai materiali previsti.

Nonostante l'impossibilità di eseguire ricognizioni *in situ* al fine verificare gli interventi eseguiti, è da rilevare come i ritrovamenti archivistici abbiano consentito di individuare i danni e di precisare le trasformazioni intraprese successivamente.

L'antico municipio sorgeva nella plaza de las Monjas (o plaza Santa Catalina o Mayor²¹), un luogo strategico all'interno del tessuto urbano (fig. 11), in quanto situato vicino al porto e alla puerta del

20. AMC, *Expediente* CH02243-00007. Il documento, composto da 41 pagine, fu scritto tra il 24 aprile e il 9 maggio 1829.

21. Attualmente plaza del Ayuntamiento.

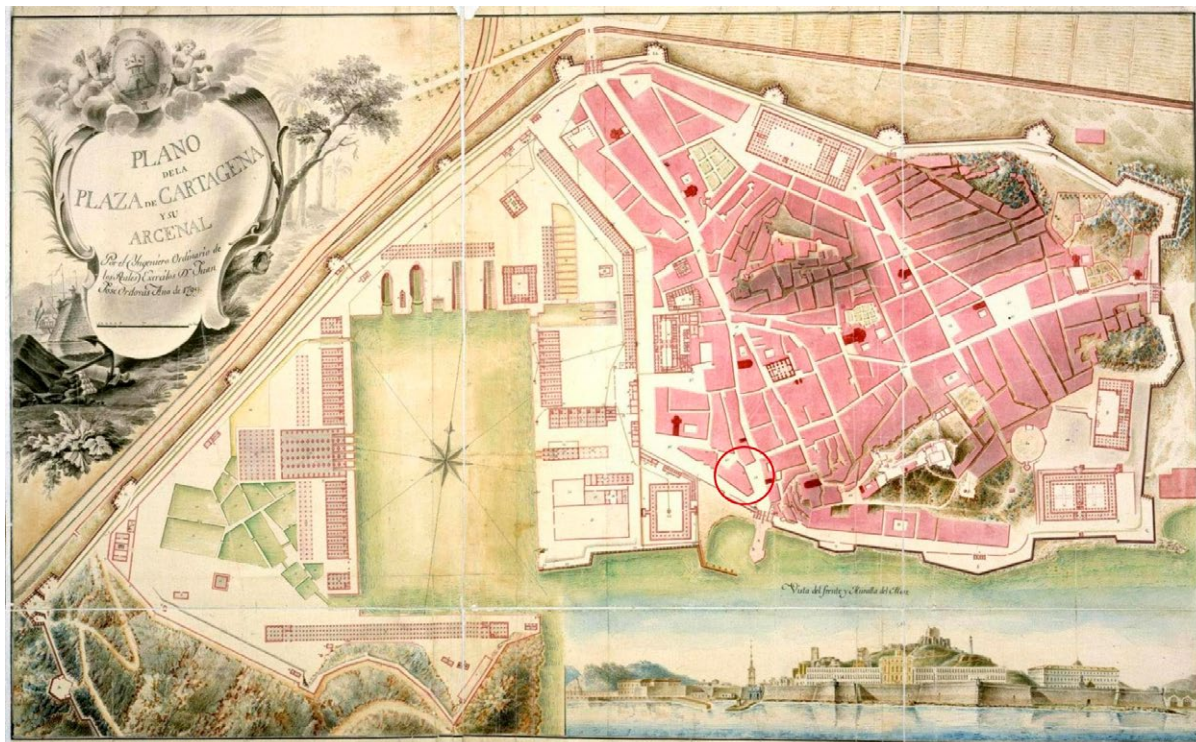


Figura 11. *Plano de la plaza de Cartagena y su Arcenal por el yngeniero ordinario de los Reales Exércitos D.º Juan José Ordovás. Año de 1799 con l'individuazione (in rosso) dell'area della Casa Consistorial. Ministerio de Defensa Ejército de tierra, Instituto de Historia y Cultura Militar (IHCM), Cartoteca, AT-161/27.*

Muelle, a edifici militari quali l'Arsenale, il cuartel de Presidarios y Esclavos (poi cuartel de Instrucción de Marinería), il cuartel de la Tropa de Marina, a fabbriche ecclesiastiche (convento de las Monjas e convento de San Agustín) e all'antica zona commerciale della città, rappresentata dalla plaza de las Verduras (già plaza de las Carnicerías i Mercado).

Le fotografie d'epoca (figg. 6-8), il progetto dell'ingegnere Sebastián Feringán (1753) (fig. 9) e i disegni di rilievo dell'architetto Carlos Mancha Escobar del 1884 (figg. 12-13) documentano lo stato dell'edificio prima della sua distruzione. La fabbrica, a due elevazioni, occupava parzialmente un lotto trapezoidale articolato intorno a un cortile di forma irregolare posto sul retro. Il piano terra, dalla metà

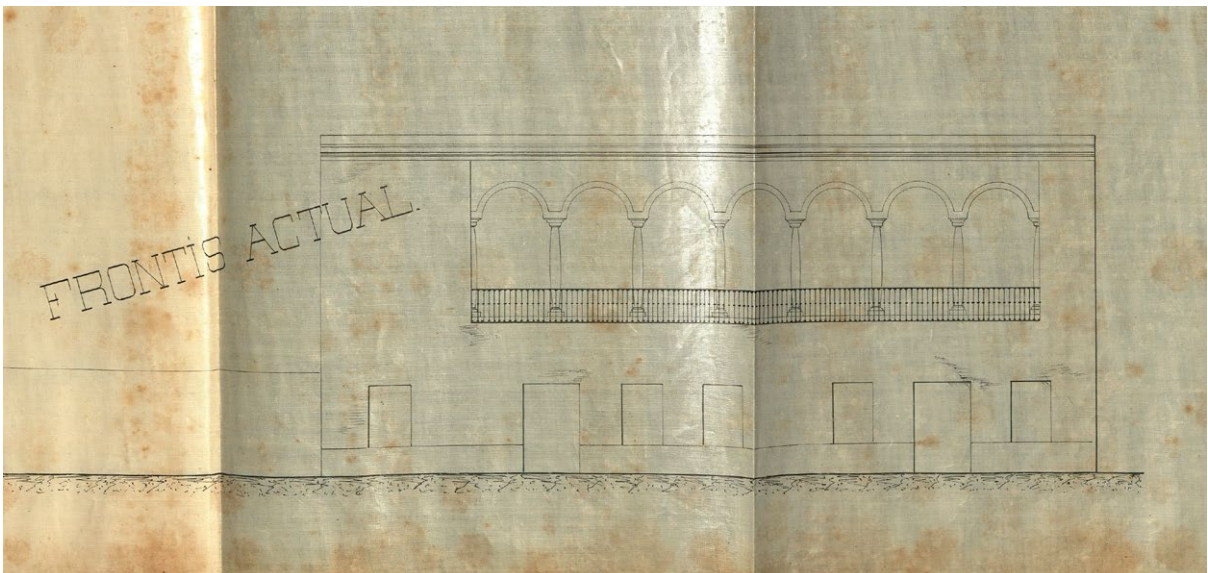
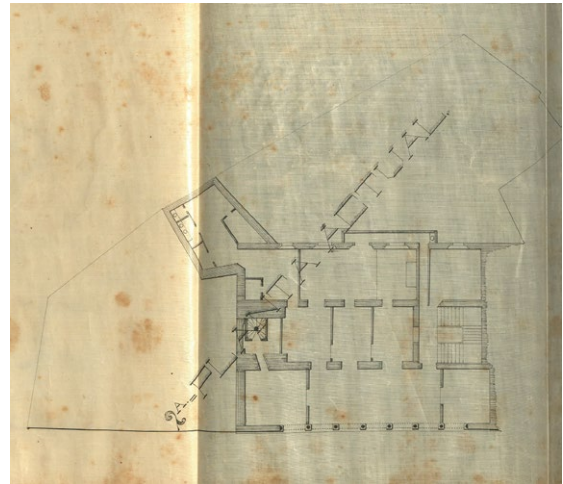
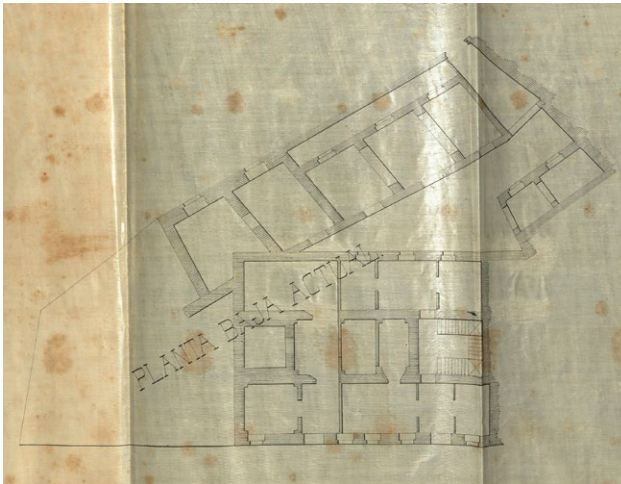


Figure 12-13. Cartagena, Casa Consistorial, parte del progetto dell'architetto municipale Carlos Mancha Escobar, 1884. In alto, pianta del piano terra e del primo piano; in basso, prospetto principale. AMC - Expediente CH02149-00021, 14 agosto 1884.

del XVIII secolo fu adibito in parte a Real Dogana, composta da diversi uffici e magazzini, alla quale si accedeva attraverso la porta più vicina al porto (lettera C nella fig. 9), mentre l'ingresso sulla destra (segnalato con la lettera A), dava accesso alla scala che portava al piano superiore, dove erano ubicati la sala capitolare, il loggiato e altri uffici.

La facciata principale, prospettante sulla piazza, era aperta al piano superiore da un loggiato con balcone, qualificato da una sequenza di sette archi a tutto sesto sorretti da otto colonne in marmo, mentre il piano terra presentava, oltre ai due portali, una serie di finestre di differente forma e dimensione, aperte disordinatamente nel corso del tempo. Dal complesso architettonico emergeva, inoltre, la torre campanaria conclusa da una cupola con soprastante lanterino.

Il terremoto rappresentò un evento rilevante per la storia della fabbrica, dal momento che innescò una serie di trasformazioni e un acceso dibattito di natura tecnica protrattosi per un lungo arco temporale, che vide il coinvolgimento di diversi attori. Fin dall'inizio il Consiglio comunale evidenziò la carenza di fondi da destinare ai lavori di consolidamento dell'edificio, per il quale, nel periodo compreso tra il 1829 e il 1833, si succedettero almeno quattro diverse proposte: alle due soluzioni fornite dall'architetto della municipalità di Cartagena, Pedro Sánchez Osorio, si aggiunsero infatti altri tre progetti di tecnici "esterni", chiamati in qualità di esperti, Francisco Bolarín García, Pedro Martínez Mansebo e José Polo y Pavía. Come si cercherà di precisare più avanti, nessuna delle proposte vide una completa attuazione e la situazione di precarietà statica manifestata dall'edificio dopo il sisma fu destinata a rimanere irrisolta per anni. Dopo l'immediata attività di puntellamento delle parti pericolanti, diversi trasferimenti del Consiglio, epidemie di colera che costrinsero a rinviare più di una volta gli interventi di riparazione, nuove scosse e calamità naturali, continui problemi economici e persino una sentenza di demolizione (1836), soltanto nel febbraio del 1837 ebbero inizio i lavori di restauro.

Le proposte di Pedro Sánchez Osorio

Da un documento del 24 marzo 1829 si apprende che già dopo la prima scossa del 21 marzo la Casa Consistorial era stata danneggiata e a tal fine il Consiglio comunale aveva incaricato Pedro Sánchez Osorio²² (1763-1848), allora architetto titolare di Cartagena, e José Polo y Pavía²³ (1780-?), definito

22. Pedro Sánchez Osorio nacque a Lorca nel 1763. Fu luogotenente e *primer Ayudante de la Compañía de Zapadores minadores de la plaza* di Cartagena. Architetto e maestro delle opere reali di fortificazione di Cartagena e *titular del Ayuntamiento Real* della città, morì il 16 gennaio 1848, <http://familiasanchesosorio.blogspot.com/2008/04/sanchez-osorio-cartagena-murcia-espanha.html> (ultimo accesso 25 marzo 2021).

23. Nato a Cartagena nel 1780, José Polo y Pavía iniziò i suoi studi presso la Academia de San Carlos di Valencia, senza tuttavia conseguire il titolo di architetto. Tornato nella sua città natale fu assunto come *maestro de obras del Colegio-cuartel*

indifferentemente nella documentazione *arquitecto o maestro de obras*, di effettuare una ricognizione dello stato in cui versava il complesso edilizio e il contiguo edificio del Carcere Reale, allo scopo di indicare gli interventi di riparazione necessari e stimare, come di consueto, i relativi costi. Non si dispone di dati precisi sulla localizzazione dei danni rilevati in occasione di questo primo sopralluogo, tuttavia viene riportata la somma ritenuta necessaria per la riparazione della parte corrispondente al carcere pari a 2.058 *reales*²⁴.

Informazioni più dettagliate si evincono dalla documentazione prodotta in seguito alla seconda forte scossa tellurica del 18 aprile, che contiene puntuali riferimenti allo stato del palazzo dopo il terremoto. Il 23 aprile 1829²⁵, il Consiglio municipale lamentava le precarie condizioni statiche del complesso, specificando che le colonne della loggia del primo piano erano fuori piombo e la corrispondente parete di piano terra sul fronte principale risultava fortemente lesionata, così come il muro di confine con il carcere. Veniva inoltre specificato che anche la Real Dogana versava in uno stato rovinoso, con diffuse lesioni in corrispondenza del vano occupato dall'ufficio del doganiere e in altre parti non precisate.

Le condizioni dell'edificio avevano indotto l'amministrazione comunale a far sgomberare la fabbrica e a tal fine il *Regidor* Mateo Martínez Illescas e Sánchez Osorio erano incaricati di individuare un immobile illeso dove potere dislocare gli uffici e l'archivio.

Pochi giorni dopo (28 aprile 1829) veniva deciso di spostare la sede municipale in una casa con magazzino ubicata *en la muralla del mar*, dove trasferire in via provvisoria anche la Segreteria con il relativo archivio, ed era prevista una spesa per la realizzazione delle opere di puntellamento «según el presupuesto que ha formado el indicado Arquitecto» pari a 2.060 *reales*²⁶. A questo primo trasferimento ne seguiranno altri: nel settembre 1829 il Municipio verrà infatti spostato in un edificio ubicato davanti la Porta di Murcia, di fronte alla *Intendencia de Marina*, per tornare, soltanto temporaneamente, all'antica sede nel febbraio del 1831²⁷.

de Guardiamarinas della città sotto la guida di Simón Ferrer (accademico di merito per l'Architettura e tenente di fregata). Soltanto il 2 maggio 1830, all'età di 50 anni, conseguì il titolo di architetto presso l'Academia de San Carlos. NICOLÁS GÓMEZ 1993, pp. 92-93, <https://www.academiacolectaciones.com/dibujos/mostrar-autores.php?id=polo-y-pavia-jose> (ultimo accesso il 25 marzo 2021). Secondo la documentazione conservata presso l'AGMS nel 1847 redasse i progetti di *Reforma de antigua fábrica de cuerdas, situada en el barrio de Santa Lucía de Cartagena* e nel 1848 fu nominato *maestro mayor de Fortificaciones* (RUBIO PAREDES 2000, p. 102; HERNÁNDEZ GARCÍA 2009, p. 208).

24. AMC, *Libro de Actas*, 1829, *Cabildo extraordinario* del 24 marzo 1829, cc. 71v-73v; *Libro de Actas*, 1829, *Ayuntamiento y Junta de propios reunidos* del 25 maggio 1829, cc. 143v-145r.

25. AMC, *Expediente* CH02243-00007, *Diligencia...*, doc. cit. a nota 20, c. 9v.

26. AMC, *Libro de Actas* 1829, *Cabildo extraordinario* del 28 aprile 1829, cc. 102v-103v.

27. Il 28 gennaio 1831 il Consiglio municipale, a seguito della relazione di Sánchez Osorio, chiamato a valutare se fosse meglio mantenere l'edificio nel quale la Casa Consistorial era stata spostata in via provvisoria o ritornare nel vecchio palazzo,

Per intraprendere i lavori di puntellamento dell'edificio, da avviare a partire dal successivo 5 maggio, si determinava di reperire una considerevole quantità di legname che sarebbe stata fornita dall'Arsenale. L'architetto stimava che per demolire e ricostruire la parete e le colonne della galleria in corrispondenza della facciata principale e per eseguire altre non meglio specificate riparazioni in grado di garantire la sicurezza dell'edificio dovesse essere stanziata una somma pari a 24.858 *reales*²⁸.

A distanza di quasi due anni il problema relativo agli interventi da eseguire nel palazzo rimaneva irrisolto e il 15 febbraio 1831 lo stesso architetto veniva incaricato di formulare una seconda proposta, presentata il successivo 21 febbraio, limitata alla sola riedificazione della facciata principale, che risultò più economica prevedendo una spesa di 14.030 *reales*²⁹. La relazione offre una dettagliata descrizione delle opere, che in sintesi prevedevano: il puntellamento dell'intera facciata; la demolizione e ricostruzione per parti del prospetto principale con una muratura composta da pietra grezza e filari di mattoni interposti; la realizzazione di pilastri in mattoni al di sotto delle colonne della galleria; il rifacimento degli archi e della muratura soprastante con mattoni (di spessore pari a due palmi); e, infine, la sostituzione del balcone a mensola in corrispondenza della galleria con un balcone a petto, una decisione dovuta da un lato a motivazioni economiche³⁰, dall'altro presumibilmente alla consapevolezza che le strutture a sbalzo fossero elementi vulnerabili dal punto di vista sismico.

La soluzione di Francisco Bolarín García

È evidente che la valutazione intorno alle condizioni del complesso e ai conseguenti interventi di riparazione abbia generato pareri discordanti e un dibattito di natura tecnica, oltre che economica, che indusse a coinvolgere un professionista di riconosciuta fama, Francisco Bolarín García³¹ (1768-1835),

decretò il ritorno presso l'antica sede, che di fatto avvenne il 15 febbraio 1831. A questo primo trasloco, come specificato nel prosieguo, ne sarebbero seguiti altri.

28. AMC, *Libro de Actas 1829, Ayuntamiento y Junta de propios reunidos* del 25 maggio 1829, cc. 143v-145r.

29. AMC, *Expediente CH02149-00012*, documenti del 15 febbraio 1831, cc. 7r-8r e 21 febbraio 1831, c. 9r.

30. Nel documento si legge che «el hierro sobrante podía contribuir con su venta con los gastos de la obra». AMC, *Expedientes*, 21 febbraio 1831, c. 9r.

31. Nato a Murcia nel 1768, Francisco Bolarín García figura nel Registro dei *Maestros de obras* della Real Academia de Nobles Artes de San Fernando di Madrid del 1795 e nel 1799 ottenne il titolo di Architetto, conseguito all'Accademia de San Carlos di Valencia. Nominato nel 1807 *Maestro Mayor del Real Cuerpo de Artillería*, ricevette nel 1814 l'incarico di Arquitecto Titular del Comune di Murcia. La sua attività professionale ebbe un riconoscimento ufficiale nel 1828 quando conseguì il titolo di Accademico di merito della Real Academia de San Fernando. Si ricorda che tra i vari incarichi fu coinvolto anche in una valutazione degli interventi da realizzare nella Cattedrale e nella torre campanaria di Murcia, danneggiate dal sisma del

dal 1814 architetto *titular* della città di Murcia e dal 1828 accademico di merito della Real Academia de San Fernando di Madrid, che in qualità di esperto, già a partire dal giugno del 1829, venne chiamato a redigere una perizia sui danni riscontrati nella Casa Consistorial e a fornire una propria valutazione sulla prima proposta formulata da Sánchez Osorio, giudicata eccessivamente costosa.

Nella relazione elaborata da Bolarín per il palazzo municipale, consegnata il 28 luglio 1829, si legge che gli interventi necessari avrebbero dovuto ridursi

«a enderezar y poner a plomo las seis columnas de fachada que miran a levante por que éstas cargando como están en el labio exterior de la pared inferior lo ha vencido y formado dos paredes, una que se ha quedado sin mover interiormente y otra mitad inclinada exteriormente que es el desplomo que se observa en el trozo de pared que las mantiene»³².

Per attuare il riposizionamento delle colonne della galleria proponeva di sostenere attraverso centine due archi consecutivi per potere sfilare la colonna e poterla adagiare sul pavimento della galleria, ricostruire la porzione di muratura lesionata nella parte inferiore corrispondente e riposizionare la colonna a piombo, un'operazione che avrebbe dovuto essere realizzata per tutti i sostegni riutilizzando le medesime centine.

Ulteriori interventi avrebbero riguardato il consolidamento delle murature al piano terra, in corrispondenza delle due stanze che fungevano da segreteria, ubicate a destra e a sinistra di uno dei due ingressi³³, attraverso la realizzazione di sottomurazioni e, infine, la demolizione della lanterna della torre e la rimozione delle quattro sculture di angeli poste agli angoli, con il conseguente rifacimento della volta e del tetto soprastante.

Secondo Bolarín García gli interventi avrebbero avuto un costo complessivo pari a 8.860 *reales*, una cifra molto inferiore a quella preventivata dall'architetto comunale e, pertanto, il 30 dicembre 1829 il Consiglio municipale approvava l'indizione di un'asta per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alle opere proposte³⁴, che tuttavia andò deserta³⁵, presumibilmente perché nessun costruttore poteva accettare di assumersi l'onere dei lavori per una somma giudicata insufficiente.

1829, mostrandosi critico nei confronti della proposta dell'architetto Carlos Ballester, il quale aveva formulato una proposta di consolidamento. Vedi NICOLÁS GÓMEZ 1993, pp. 79-83.

32. AMC, *Expediente* CH02149-00012 del 28 luglio 1829, cc. 10r-13r.

33. Nel documento non è specificato di quale dei due portali si tratti, ma la collocazione delle due stanze lascia presupporre che ci si riferisca all'ingresso che immetteva nell'area del complesso destinata a Dogana.

34. AMC, *Expediente* CH02149-00012 del 30 dicembre 1829, cc. 14r-15r.

35. Nel Consiglio del 25 gennaio 1830 veniva infatti rilevato che «hasta de presente no ha comparecido persona a hacer proposición de encargarse de las citadas obras de las casas capitulares». Inoltre era specificato che il denaro da destinarsi alle opere di restauro sarebbe stato ricavato dai proventi delle tasse dei *primeros y segundos contribuyentes* che tuttavia non risultarono sufficienti. AMC, *Libro de Actas* 1830, *Cabildo ordinario* del 25 gennaio 1830, cc. 44r-45r.

Nonostante la consistente riduzione della spesa, dunque, nemmeno il progetto di Bolarín ebbe seguito e ancora nel Consiglio del 24 gennaio 1831 veniva evidenziato il perdurante stato di precarietà nel quale si trovava la Casa Consistorial, e ciò sebbene l'immobile occupato temporaneamente dal municipio a partire dal mese di settembre del 1829 non desse garanzie di sicurezza, essendo ugualmente interessato da problemi di natura strutturale³⁶.

La notevole differenza in termini economici tra il progetto di Bolarín e la seconda proposta di Sánchez Osorio (14.030 *reales*), inoltre, indusse il Consiglio municipale a chiedere a quest'ultimo di spiegare le cause di tale difformità, che furono esplicitate dall'architetto in una relazione datata 8 marzo 1831³⁷. Stando al documento, si evince che il minor costo fosse imputabile al fatto che Bolarín non avesse tenuto in considerazione il rifacimento della muratura al di sopra degli archi, anch'essa lesionata, che secondo Sánchez avrebbe dovuto essere demolita e ricostruita per garantire la stabilità della fabbrica.

L'irrealizzato progetto di Pedro Martínez Mancebo

Sappiamo che, probabilmente per mancanza di risorse economiche, entrambi i precedenti progetti vennero abbandonati e che a un certo punto della vicenda fu coinvolto un altro tecnico, Pedro Martínez Mancebo (indicato anche come Mansebo), qualificato nei documenti come *maestro de obras aprobado por la Real Academia de San Fernando*³⁸. Dalle informazioni reperite negli *Actas Capitulares* relative al Consiglio municipale del primo ottobre 1832 si ricava che il giorno prima Mancebo fu incaricato della riparazione della Real Dogana³⁹ e il 22 ottobre dello stesso anno gli fu chiesto un progetto di consolidamento dell'edificio⁴⁰. A tal fine il 31 dello stesso mese redasse una proposta «que manifiesta el método de poder asegurar el cuerpo de columnas que forman la galería de la casa Consistorial»⁴¹, della quale rimangono un elaborato grafico e una relazione.

36. AMC, *Libro de Actas* 1831, *Cabildo ordinario* del 24 gennaio 1831, c. 37v.

37. AMC, *Expediente* CH02149-00012, 8 marzo 1831, cc. 19r-21r.

38. Secondo l'inventario dei disegni conservati presso la *Real Academia de San Fernando*, il 13 dicembre 1818 Martínez Mancebo ottenne il titolo di *maestro de obras*. A parte queste notizie nient'altro si sa sulla sua attività professionale, così come sconosciuti risultano il luogo e le date di nascita e di morte. Vedi ARBAIZA BLANCO-SOLER, HERAS CASAS 2000, pp. 105, 114.

39. AMC, *Libro de Actas* 1832, *Cabildo extraordinario* del 1 ottobre 1832, cc. 293v-294r.

40. AMC, *Libro de Actas* 1832, *Cabildo ordinario* del 22 ottobre 1832, c. 316v.

41. AMC, *Expediente* CH02149-00012, 31 ottobre 1832, cc. 23r-24r.

Il disegno (fig. 14), firmato e dotato di una scala grafica in piedi castigliani⁴² e di una legenda esplicativa, è riferibile al consolidamento del loggiato sul fronte principale. La tavola mostra in alto il prospetto, mentre inferiormente è riportato in pianta il dettaglio della tecnica costruttiva proposta.

La soluzione, come sembra desumibile dal grafico e dal documento allegato, prevedeva un incatenamento attraverso barre in ferro nelle due direzioni. In particolare si suggeriva: l'inserimento tra una colonna e l'altra di travi lignee collegate tramite perni in ferro alle basi delle colonne; l'eliminazione del balcone in ferro e la costruzione di un muro basso al di sotto delle colonne, collegato tramite catene metalliche alle travi lignee del solaio sottostante; oltre al rifacimento della pavimentazione della galleria e dell'intonaco dell'intero prospetto.

Il progetto venne sottoposto al giudizio di una commissione appositamente nominata per valutare la validità di tutte le proposte fino ad allora formulate. L'appoggio della commissione che il 26 novembre 1832⁴³ si pronunciò a favore del progetto di Martínez Mancebo – il cui costo (5.500 *reales*) risultava peraltro notevolmente inferiore alle precedenti proposte – non fu tuttavia sufficiente per la sua attuazione e a partire dall'anno successivo il nome di questo maestro scompare dalla documentazione ufficiale.

Il ruolo di José Polo y Pavía

La figura di José Polo y Pavía si intreccia a più riprese con la riconfigurazione del complesso architettonico, come confermato dai ritrovamenti documentari, che restituiscono labili seppur significative tracce che denotano il pieno coinvolgimento di questo professionista nella vicenda qui esaminata. Come sopra evidenziato, la sua presenza è registrata già dopo il primo evento tellurico del 21 marzo 1829, essendo incaricato di effettuare una ricognizione dell'edificio congiuntamente a Sánchez Osorio ed è ancora insieme a quest'ultimo che il 25 maggio 1829 firmò una perizia relativa alla riparazione del carcere⁴⁴. Due anni dopo, inoltre, redasse un progetto per l'area occupata dalla Real Dogana⁴⁵.

42. Il piede castigliano è pari a 27,86 cm.

43. AMC, *Expediente* CH02149-00012, 26 novembre 1832, cc. 26r-27r.

44. AMC, *Libro de Actas* 1829, *Ayuntamiento y junta de propios reunidos* del 25 maggio 1829, cc. 143v-145r.

45. AMC, *Libro de Actas* 1831, *Cabildo ordinario* del 21 febbraio 1831, cc. 68r-v.

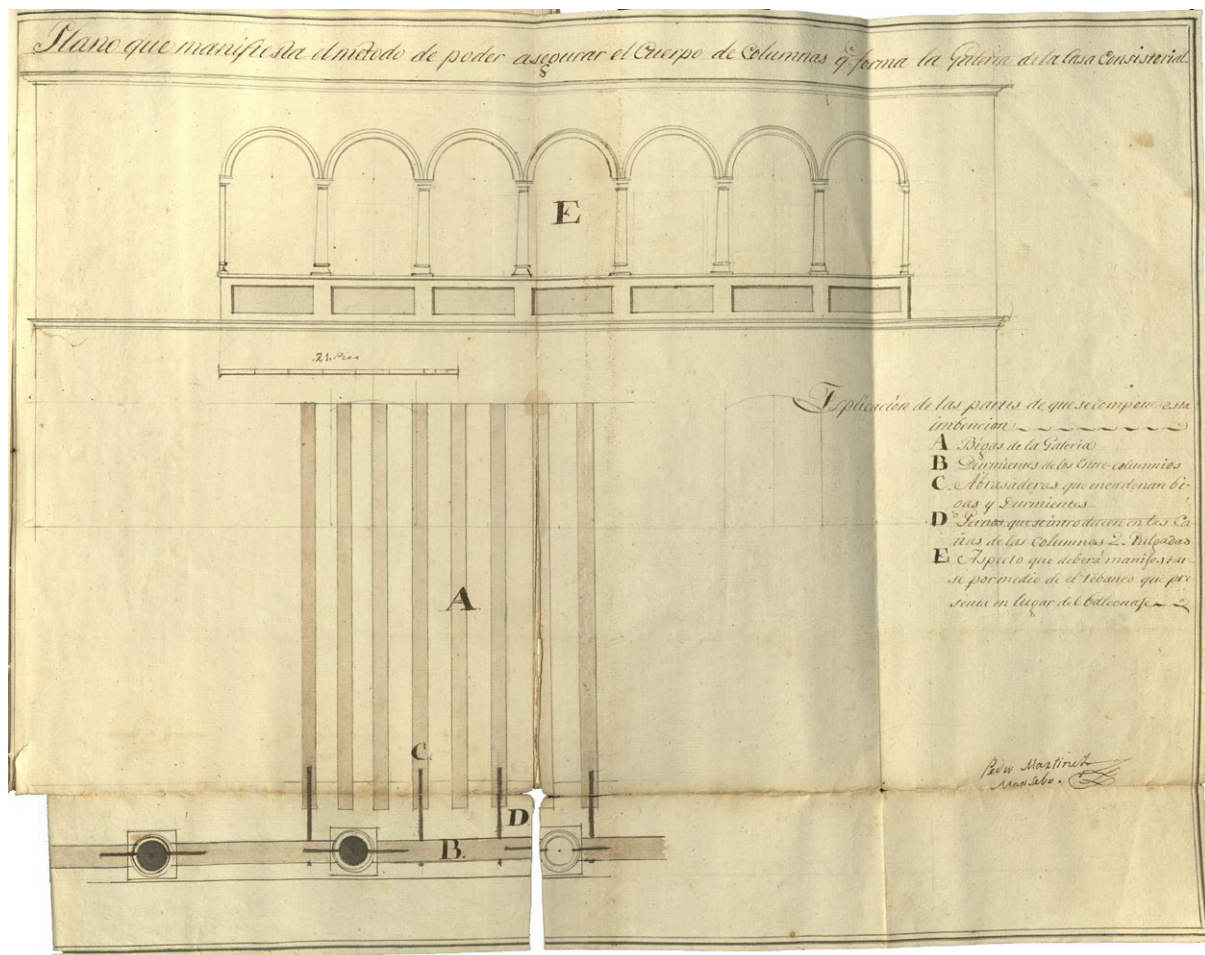


Figura 14. Pedro Martínez Mansebo, *Plano que manifiesta el modo de poder asegurar el cuerpo de columnas que forma la Galeria de la Casa Consistorial*. AMC, Expediente CH02149-00012, 31 ottobre 1832.

Dalla documentazione si apprende che in occasione del Consiglio municipale del 16 dicembre 1833⁴⁶ Polo y Pavía rivendicò la restituzione del proprio disegno relativo al consolidamento della Casa Consistorial di Cartagena elaborato a seguito dei danni riportati dalla fabbrica dopo il terremoto. Un possibile riferimento a questo progetto, sebbene non citato esplicitamente, potrebbe essere rappresentato dalla risoluzione presa in occasione del Consiglio del 10 giugno 1833, con la quale fu stabilito di emanare un bando per individuare le imprese in grado di eseguire i lavori di ricostruzione della facciata principale secondo il *plano* conservato nella Segreteria⁴⁷. Maggiori informazioni a riguardo possono essere ricavate, indirettamente, da un rapporto del 22 dicembre 1834⁴⁸, finalizzato a riassumere quanto accaduto fino ad allora nella Casa Consistorial a partire dai danni rilevati dopo il sisma del 1829. Dalla lettura del documento si evince che Jerónimo Valdés y Sierra⁴⁹ non appena fu eletto Governatore politico e militare di Cartagena (26 ottobre 1832), tentò di intraprendere i lavori di consolidamento della fabbrica, per i quali incaricò José Polo y Pavía. Anche questa proposta tuttavia fu destinata a rimanere sulla carta, stando al documento, a causa di alcune controversie sorte con l'architetto, non ancora risolte all'atto della cessazione di Valdés dalla carica di governatore di Cartagena (novembre 1833).

Alla preoccupazione per le precarie condizioni statiche del complesso architettonico si accompagnava quella relativa alla mancanza di decoro, come evidenziato nello stesso documento nel quale è scritto

«Es muy desagradable a todos el triste espectáculo que presenta la casa principal de la ciudad por cuya reparación clama desde el año 1829 [...] que hasta la dignidad de la Nación está entreciada en ello, pues que a la verdad es muy vergonzoso que en una ciudad con apostadero e intendencia de marina, plaza fuerte, puerto visitado y demás titular con que está honrada, se presente a los ojos extranjeros que frecuentan nuestro puerto, un objeto público denostando la miseria y desolación más degradante»⁵⁰.

Veniva pertanto rilevato che sarebbe stato conveniente adattare il progetto promosso da Valdés e bandire il relativo appalto, cercando di ridurre il più possibile i costi, un'iniziativa tuttavia che, ancora una volta per mancanza di fondi, non arrivò a concretizzarsi.

46. AMC, *Libro de Actas* 1833, *Cabildo ordinario* del 16 dicembre 1833, cc. 505r-v.

47. AMC, *Libro de Actas* 1833, *Cabildo ordinario* del 10 giugno 1833, cc. 262r-v.

48. AMC, *Expediente CH02149-00012*, 22 dicembre 1834, cc. 38r-41r.

49. Jerónimo Valdés y Sierra (1784 Veigas-1855 Oviedo) fu nominato governatore di Cartagena il 26 ottobre 1832. Il 29 giugno 1833, ricevette la Gran Cruz di Isabel la Católica e il 22 novembre 1833 fu promosso a tenente generale e assegnato al comando dell'Esercito del Nord, <http://dbe.rah.es/biografias/4657/jeronimo-valdes-y-sierra> (ultimo accesso 25 aprile 2021).

50. AMC, *Expediente CH02149-00012*, 22 dicembre 1834, cc. 38r-41r.

È ancora al progetto di Polo y Pavía che si riferiscono i documenti durante l'anno successivo. Il 2 gennaio 1836 Don Benito Pico si aggiudicò l'appalto dei lavori da eseguirsi nella Casa Consistorial⁵¹ secondo tale progetto (25.000 *reales*) l'architetto fu poi chiamato a esprimere un proprio parere⁵². Da questo momento in poi, però, nella documentazione non è più menzionato. Il mancato rinvenimento del disegno e l'assenza di una relazione o di fonti indirette che ne forniscano una descrizione impediscono di valutare la reale consistenza della proposta, pure testimoniata dalle fonti documentarie; tuttavia l'importo notevolmente superiore a quello di altri progetti presentati, lascia presupporre che dovette trattarsi di un intervento consistente, che probabilmente avrebbe comportato la demolizione e il rifacimento dell'intera facciata.

I lavori di restauro dell'edificio (1834-1839)

Nel febbraio del 1834, a distanza di quasi cinque anni dal sisma, sappiamo che, nonostante l'abbondanza di perizie e progetti fino ad allora prodotti, i lavori nella Casa Consistorial non erano stati ancora intrapresi, dal momento che i componenti del Consiglio municipale chiedevano di prendere gli opportuni accorgimenti per riparare la facciata, nominando a tale scopo ancora una volta un'apposita commissione che, sulla base delle proposte presentate, avrebbe dovuto individuare la migliore soluzione⁵³.

Le già precarie condizioni del complesso si aggravarono a causa del verificarsi di nuove scosse sismiche (6 ottobre 1834) e di piogge particolarmente intense susseguitesi durante tutto il mese di ottobre del 1834⁵⁴, che provocarono la chiusura dell'edificio e la necessità ancora una volta di trasferire la sede municipale. Allo scopo di valutare i danni venne nuovamente coinvolto Sánchez Osorio, il quale

51. I lavori sarebbero stati eseguiti a condizione che il Consiglio avesse concesso all'appaltatore il diritto di stabilire un granaio o Almuñí per un periodo pari a 15 anni. AMC, *Libro de Actas 1836, Sesión ordinaria*, 2 gennaio 1836, c. 14r.

52. AMC, *Libro de Actas 1836, Sesión extraordinaria*, 5 gennaio 1836, cc. 17r-v.

53. «El estado ruinoso en que se encuentra la galería y fachada de estas casas consistoriales afeando sobre manera además del peligro que amenazan la entrada marítima de esta Plaza por todo lo que piden se tomen las disposiciones oportunas para precaver las desgracias que pueden asignarse y para que por el propio decoro de esta corporación sean reparadas con el menor coste posible, manifestando igualmente otros señores se nombre una Comisión para que con vista de los planos y antecedentes vean el mejor medio de reparar tan urgente ruina». AMC, *Libro de Actas 1834, Cabildo ordinario*, 17 febbraio 1834, cc. 78r-v.

54. MONTES BERNÁRDEZ 2010.

fu invitato a eseguire un ulteriore sopralluogo⁵⁵. Dalla perizia elaborata dall'architetto comunale emerge come la situazione non fosse molto diversa da quanto già osservato in precedenza, a meno di nuovi dissesti verificatisi in corrispondenza della galleria, per i quali si rendeva necessario «rejuntar y recuñar los arcos, reconocer los pies de los puntales, así como apuntalar y limpiar de hierba la cubierta»⁵⁶, un intervento limitato (il cui costo era di soli 200 *reales*), la cui esecuzione venne deliberata dal Consiglio municipale già il giorno successivo (30 ottobre 1834)⁵⁷.

Ciononostante, appena un mese dopo, nuovi crolli indussero a convocare ancora una volta l'architetto municipale, il quale evidenziò che «en la fachada se notan nuevos quebrantos de mucha consideración en términos que va caminando a pasos agigantado a su total ruina, pues los puntales que la están sosteniendo desde el año de 1829 [...], no se puede confiar en ellos», raccomandando pertanto l'immediato sgombero dell'edificio, che di fatto avvenne il 29 novembre 1834⁵⁸.

La difficile situazione nella quale versava il complesso architettonico raggiunse il culmine poco tempo dopo, quando il 14 maggio 1836 il proprietario di un edificio limitrofo, esprimendo le sue preoccupazioni per i problemi strutturali dell'edificio – che avrebbero potuto arrecare danno all'immobile di sua proprietà – chiese e ottenne dal Tribunale *de Primera Instancia* di Cartagena di ordinare i lavori di demolizione della Casa Consistorial entro il termine di 15 giorni⁵⁹.

La ferma opposizione alla sentenza da parte della municipalità cittadina⁶⁰ riuscì a scongiurare la distruzione dell'edificio, ma pose ancora una volta al centro del dibattito l'urgenza di avviare al più presto i lavori di riparazione. Il 3 agosto dello stesso anno il Consiglio decise di interpellare ancora una volta Sánchez Osorio al fine di redigere un nuovo progetto – che di fatto venne attuato – sostanzialmente

55. AMC, *Libro de Actas* 1834, *Cabildo ordinario*, 20 ottobre 1834, c. 307v e AMC, *Expediente* CH02149-00012, 20 ottobre 1834, c. 29r.

56. AMC, *Expediente* CH02149-00012, 29 ottobre 1834, c. 29r.

57. AMC *Libro de Actas* 1834, *Cabildo ordinario*, 30 ottobre 1834, cc. 314r-v.

58. AMC, *Expediente* CH2149_00012, 29 novembre 1834, cc. 32r-33r. Va ricordato che la sede municipale era stata ristabilita nella *Casa Consistorial* il 15 febbraio 1831 e che il 29 novembre 1834 fu nuovamente trasferita in un edificio situato in *calle Mayor* n. 17. È inoltre documentato che nel 1835 si cercò di appaltare, senza alcun esito, i lavori, sulla base del progetto elaborato da Polo y Pavía. AMC, *Libro de Actas* 1835, *Cabildo ordinario*, 15 gennaio 1835, cc. 27v-28 r.

59. AMC, *Libro de Actas* 1836, *Sesión ordinaria*, 14 maggio 1836, cc. 177r-v.

60. L'autorità municipale sosteneva l'impossibilità di potere riedificare la fabbrica, nonostante gli sforzi fatti fino ad allora per intraprendere i lavori. *Ivi*.

coincidente con quanto presentato precedentemente (21 febbraio 1831) dallo stesso architetto⁶¹, a meno di ulteriori lavori di parziale rifacimento del tetto soprastante la galleria⁶².

Il cantiere si avviò soltanto il 15 febbraio 1837⁶³, grazie anche al contributo economico della *Junta de Sanidad* – istituzione che aveva sede nel medesimo complesso – e si concluse intorno al 20 maggio 1837, consentendo il successivo 25 maggio il ritorno definitivo all'antica sede⁶⁴.

Ebbe così termine la lunga vicenda post sisma relativa al restauro del Municipio di Cartagena, un edificio che nonostante i travagliati eventi che lo interessarono nel corso degli anni, continuò a rappresentare il governo civico della città fino al 1893, data, come già ricordato, della sua integrale demolizione.

Conclusioni

Dall'esame delle fonti archivistiche, costituite da una copiosa documentazione grafica e scritta inedita, è stato possibile ricostruire le vicende post terremoto che interessarono l'antica Casa Consistorial di Cartagena attraverso lo studio delle perizie e dei progetti predisposti per il suo consolidamento e restauro.

Nonostante il ruolo strategico rivestito dall'edificio per la città, in quanto sede dell'autorità municipale, dovettero passare quasi dieci anni tra il verificarsi delle scosse che provocarono danni consistenti alla fabbrica e l'avvio dei lavori, un arco cronologico abbastanza lungo durante il quale si succedettero almeno quattro proposte elaborate da altrettanti professionisti. Se i progetti di Bolarín García e di Martínez Mancebo si limitavano a interventi parziali, quelli di Sánchez Osorio e di Polo y Pavia affrontavano il tema della ricostruzione integrale della facciata principale. Tra le proposte analizzate la più interessante è dovuta a Martínez Mancebo, significativamente testimoniata da un disegno, che prevedeva il consolidamento del loggiato sul fronte principale con un incatenamento attraverso barre in ferro nelle due direzioni. Sebbene lo stato attuale delle conoscenze non consenta

61. Si fa riferimento alla seconda proposta di Sanchez Osorio, il cui costo ammontava a 14.030 *reales*.

62. AMC, *Expediente* CH02149_00012, c. 46r. Questi ulteriori interventi avrebbero comportato altri 2000 *reales* in più rispetto al preventivo iniziale.

63. AMC, *Libro de Actas* 1837, *Cabildo ordinario*, 16 de marzo de 1837, cc. 93r-v.

64. AMC, *Libro de Actas* 1837, *Sesión ordinaria*, 20 de mayo 1837, c. 159. Ciononostante rimarrà in sospeso la riparazione della torre, i cui lavori saranno conclusi soltanto nel maggio del 1839, a distanza di dieci anni dal terremoto. AMC, *Libro de Actas* 1839, *Sesión ordinaria*, 18 maggio 1839, c. 155v. L'importo dei lavori per il consolidamento della *Casa Consistorial* fu di 21.578 *reales*. AMC, *Libro de Actas* 1837, *Cabildo ordinario*, 2 agosto 1837, cc. 264r-265v.

di verificare l'applicazione di simili presidi antisismici in Spagna, è possibile istituire dei confronti con analoghe esperienze coeve in contesti geografici differenti. In questo senso può essere ricordato come in Sicilia – territorio notoriamente sismico, che nel corso dei secoli aveva sperimentato eventi tellurici distruttivi (1693, 1783 per citare solo quelli più catastrofici) – dopo il terremoto del 1818 che colpì l'area etnea furono avanzate analoghe proposte di consolidamento degli edifici, come testimoniato, a titolo esemplificativo, dal loggiato di San Benedetto ad Acireale, per il quale fu previsto un incatenamento con barre di ferro nelle due direzioni⁶⁵.

La diversità di opinioni sulle modalità di intervento da attuare nella Casa Consistorial manifestata da Sánchez Osorio e Bolarín García, affermati professionisti di solida preparazione tecnica e comprovata esperienza – come testimonierebbe la loro qualifica di architetti titolari rispettivamente delle città di Cartagena e Murcia – dimostra come a quelle date probabilmente non fossero ancora stati stabiliti criteri chiari per il consolidamento e il restauro delle fabbriche in chiave antisismica, una circostanza almeno in parte spiegabile se si tiene in considerazione che la maggioranza dei tecnici coinvolti stava affrontando per la prima volta gli effetti di un forte terremoto.

La vicenda esaminata, in definitiva, contribuisce a restituire uno spaccato significativo della cultura costruttiva della prima metà dell'Ottocento e aggiunge un ulteriore tassello alla conoscenza di una fabbrica, oggi perduta, certamente rilevante nell'ambito del contesto urbano cittadino, consentendo l'acquisizione di una serie di informazioni relative alla sua storia e alla sua realtà materica.

65. Archivio Storico Comunale di Acireale, Fondo Antico, *Corte dei Giurati*, v. 26, relazione degli ingegneri comunali Giovanni Maddem e Francesco Di Paola Patanè del 28 febbraio 1818, cc. 231r-232v.

Bibliografía

- AMADOR DE LOS RÍOS 1889 - R. AMADOR DE LOS RÍOS, *España: sus monumentos y artes, su naturaleza e historia*. Murcia y Albacete, Daniel Cortezo y C³, Barcelona 1889.
- ARBAIZA BLANCO-SOLER, HERAS CASAS 2000 - S. ARBAIZA BLANCO-SOLER, C. HERAS CASAS, *Inventario de los dibujos arquitectónicos (de los siglos XVIII y XIX) en el Museo de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando*, in «ACADEMIA: Boletín de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando», 2000, 91, pp. 79-238.
- CALVO GARCÍA-TORNELL, CANALES MARTÍNEZ 2009 - F. CALVO GARCÍA-TORNELL, G. CANALES MARTÍNEZ, *Una planificación urbanística antisísmica en el siglo XIX y su evolución posterior*, in «Murgetana», 2009, 121, pp. 191-208.
- FERRÁNDIZ ARAÚJO 2006 - V. FERRÁNDIZ ARAÚJO, *El Palacio Consistorial de Cartagena. Su arquitectura y construcción*, Ayuntamiento de Cartagena, Concejalía de Cultura, Cartagena 2006.
- FERRÁNDIZ ARAÚJO 2015 - V. FERRÁNDIZ ARAÚJO, *El Palacio Consistorial de Cartagena, ejemplo de la arquitectura institucional en la España del cambio de siglo XIX-XX*, in «P+C. Proyecto y Ciudad», 2015, 6, pp. 19-32.
- HERNÁNDEZ ALBADALEJO 2000 - E. HERNÁNDEZ ALBADALEJO, *Arte, ciudad y Arquitectura en Cartagena del Barroco*, in MAS GARCÍA 2000, pp. 351-398.
- HERNÁNDEZ GARCÍA 2009 - J. DE D. HERNÁNDEZ GARCÍA, *La musealización del castillo de San Juan de las Águilas (Águilas, Murcia)*, in «Verdolay: Revista del Museo Arqueológico de Murcia», 12, 2009, pp. 201-224.
- LARRAMENDI 1829 - J.A. LARRAMENDI, *Memoria y relación circunstanciada de los estragos que la terrible catástrofe de los terremotos de 21 de marzo y siguientes, principalmente el del sábado santo 18 de abril hasta el presente día, han causado en Torreveja y demás pueblos de la Gobernación de Orihuela y sus inmediaciones, en la ciudad de Murcia y algunos pueblos de la provincia de este nombre*, Imprenta Real, Madrid 1829.
- MADOZ 1850 - P. MADOZ, *Diccionario Geográfico-estadístico-histórico de España y sus posesiones de ultramar*, Región de Murcia, Madrid 1850.
- MARTÍN CAMINO 2018 - M. MARTÍN CAMINO, *La colección epigráfica romana del antiguo Palacio Consistorial de Cartagena a finales del siglo XIX: deconstrucción de una destrucción*, in «Mastia. Revista del Museo Arqueológico Municipal de Cartagena», 2018, 14, pp. 113-174.
- MARTÍNEZ DE AZCOITIA, MEDIAVILLA, CASAL 1924 - M. MARTÍNEZ DE AZCOITIA, J. MEDIAVILLA, F. CASAL, *El libro del patrimonio de Cartagena y catálogo de los bienes de propios del Excmo Ayuntamiento*, B. Jiménez, Cartagena 1924.
- MARTÍNEZ LÓPEZ 2016 - J.A. MARTÍNEZ LÓPEZ, *Cartagena plaza fuerte 1503-1996*, Ministerio de Defensa. Instituto de Historia y Cultura Militar- Museo histórico Militar de Cartagena, Cartagena 2016.
- MAS GARCÍA 2000 - J. MAS GARCÍA, *Historia de Cartagena*, 8 voll., Ediciones Mediterráneo, Murcia 2000.
- MERLOS MARTÍNEZ 1999 - A. MERLOS MARTÍNEZ, *José Agustín de Larramendi (1769-1848): ingeniero urbanista*, in G. CANALES MARTÍNEZ (a cura di), *La catástrofe sísmica de 1829 y sus repercusiones*, Pictografía, Murcia, pp. 103-113.
- MONTES BERNÁNDEZ 2010 - R. MONTES BERNÁNDEZ, *Desastres naturales en la Región de Murcia 1800-1930*, in «Murgetana», 2010, 122, pp. 141-165.
- NICOLÁS GÓMEZ 1993 - D. NICOLÁS GÓMEZ, *Arquitectura y arquitectos del siglo XIX en Murcia*, Ayuntamiento de Murcia, Murcia 1993.

- PÉREZ ROJAS 1986 - F.J. PÉREZ ROJAS, *Cartagena 1874-1936. Transformación urbana y arquitectura*, Editora Regional de Murcia, Murcia 1986.
- PONZOA 1829 - J.A. PONZOA, *Memoria sobre el terremoto, leída a la Real Academia de Murcia en la sesión de 22 de mayo de 1815*, Ibarra, impresor de cámara de S.M., Madrid 1829.
- RUBIO PAREDES 2000 - J.M. RUBIO PAREDES, *Historia de las torres vigías de la costa del reino de Murcia (ss. XVI-XIX)*, Real Academia Alfonso X el Sabio, Murcia 2000.
- RUBIO PAREDES 2008 - J.M. RUBIO PAREDES, *Proyecto, construcción y problemas estructurales del edificio del Ayuntamiento de Cartagena*, Concejalía de Cultura, Cartagena 2008.
- SCIBILIA, LA SPINA 2019 - F. SCIBILIA, V. LA SPINA, *Ciudad y arquitectura después del terremoto del 1829 en el área de la Vega Baja del Segura y la Región de Murcia*, in S. HUERTA, E. REDONDO MARTINEZ, I.J. GIL CRESPO, P. FUENTES (a cura di), *Actas del Undécimo Congreso Nacional de Historia de la construcción* (Soria, 9-12 ottobre 2019), 2 voll., Instituto Juan Herrera Madrid, II, pp. 1023-1032.
- TORNEL COBACHO 1996 - C. TORNEL COBACHO, *Manual de historia de Cartagena*, Ayuntamiento de Cartagena, Cartagena 1996.
- TORNEL COBACHO 2000 - C. TORNEL COBACHO, *La institución Municipal en Cartagena. Evolución histórica y organizativa*. Tesis Doctoral, Universidad de Murcia, Murcia 2000.
- TORNEL COBACHO 2001 - C. TORNEL COBACHO, *El Gobierno de Cartagena en el Antiguo Régimen 1245-1812*, Ayuntamiento de Cartagena, Cartagena 2001.